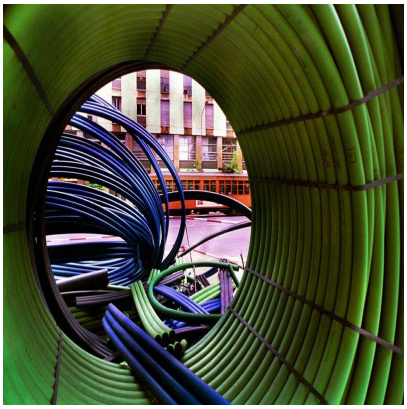

Fibra ottica, lo switch on fa bene al pil e allâ??occupazione: a che punto siamo?

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Addio definitivo al rame e fibra ottica per tutti. Con uno â??switch onâ?? che va accelerato per consentire di cogliere tutte le opportunitÃ della rivoluzione che passa per la connettivitÃ , dal contributo al pil alla creazione di nuova occupazione. Se nâ??Ã¨ parlato diffusamente durante lâ??evento â??Fiber Switch On: lâ??accesso al futuro Ã¨ adessoâ??, organizzato dalla Luiss. Tre i documenti discussi, che integrano prospettive diverse, partendo dalla fotografia della situazione: a che punto siamo?

Lâ??evento Ã¨ stato aperto dai saluti istituzionali di Paolo Boccardelli, Rettore della Luiss: â??Adottare la fibra ultraveloce FTTH non Ã¨ una scelta tecnica, ma un driver di sviluppo. Ã? ciÃ² che permette a cittadini, imprese e istituzioni di partecipare pienamente alla vita economica e democratica, riducendo le disuguaglianze, sostenendo la crescita e costruendo unâ??Italia piÃ¹ competitiva e inclusivaâ?•.

Se sul piano dellâ??infrastruttura il Paese ha recuperato terreno, Alessio Butti, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega alla Trasformazione Digitale, in un video messaggio si Ã¨ soffermato sulla sfida dellâ??adozione: â??Dobbiamo vincere la sfida dellâ??adozione. Il primo obiettivo per arrivare alla piena adozione sono le competenze; il secondo Ã¨ il take-up dei servizi digitali, passando da una logica infrastrutturale a una valorizzazione delle reti come piattaforme per servizi pubblici digitali avanzatiâ?•.

Il punto di partenza del documento â??Fiber for Human Value. La fibra come motore di sviluppo economico e socialeâ??, della Luiss, Ã¨ lâ??analisi del contesto italiano, che rivela â??una realtÃ complessa, segnata da una evoluzione delle reti di connettivitÃ che Ã¨ ancora condizionata da quella che potremmo definire la â??trappola del rameâ??. Per anni, infatti, â??strategie conservative focalizzate sullâ??aggiornamento delle vecchie reti in rame hanno rallentato la transizione verso una banda ultralarga ad elevate prestazioni, in grado di sostenere la creazione della societÃ digitale del futuroâ?•.

Oggi, grazie a un cambio di passo impresso anche dal ricorso a risorse finanziarie pubbliche (come quelle stanziate per la â??Strategia Italiana per la Banda Ultralargaâ?• e il Piano â??Italia a 1 Gigaâ?•), il Paese ha recuperato terreno sul fronte infrastrutturale, raggiungendo una copertura FTTH che sfiora il 71% delle famiglie, un dato superiore alla media UE secondo il DESI 2025. Qui, perÃ², â??emerge il â??paradosso della digitalizzazioneâ??. A fronte di unâ??infrastruttura dâ??eccellenza, lâ??Italia registra tassi di adozione (take-up) ancora modesti: solo poco piÃ¹ del 25% delle linee attive sfrutta le potenzialitÃ del Gigabitâ?•.

Il passaggio obbligato da portare a termine Ã¨ lo switch off del rame. Questo passaggio epocale â??non Ã¨ privo di criticitÃ , perchÃ© le sfide da affrontare sono molteplici â?•. Sul piano tecnico, ad esempio, â??si pone il quesito di come garantire la migrazione dei servizi speciali e critici che ancora dipendono da vecchi protocolli â?•. Sul piano economico, viceversa, â??ciÃ² richiede di gestire gli impatti sugli operatori che hanno basato il loro business model sullâ??accesso alla rete in rameâ?•. Sul piano sociale e culturale, infine, â??diviene necessario vincere la resistenza al cambiamento di quella fascia di popolazione meno digitalizzata, che potrebbe percepire la migrazione tecnologica come unâ??imposizione o un costo aggiuntivo, anzichÃ© come unâ??opportunitÃ â?•.

default watermark

La sfida per lâ??Italia, dunque, â??non Ã¨ piÃ¹ solo posare cavi, ma â??accendereâ?? la consapevolezza. Il futuro digitale del Paese si gioca sulla capacitÃ di trasformare la connettivitÃ fisica in connessione sociale, colmando quel divario tra potenziale tecnologico e realtÃ applicativa che ancora ci separa dai leader europeiâ?•.

Per superare queste barriere e trasformare lâ??infrastruttura in un vero volano di crescita, lâ??analisi suggerisce un set di azioni prioritarie rivolte ai diversi attori del sistema. Per le Istituzioni e il Regolatore nazionale, Ã¨ urgente una semplificazione radicale attraverso lâ??introduzione di uno â??sportello unico digitaleâ?• per i permessi e lâ??armonizzazione delle linee guida locali. Parallelamente, occorre istituire unâ??anagrafe unica e centralizzata degli indirizzi civici, bonificata e interoperabile, per garantire una pianificazione certa. Dal punto di vista della concorrenza, le policy devono favorire modelli Wholesale-Only e lâ??accesso equo alle infrastrutture (Open Access), incentivando al contempo lo switch-off del rame attraverso meccanismi che ne riducano la convenienza economica rispetto alla fibra. Per i Policymaker, il procurement pubblico deve diventare una leva strategica: la spesa pubblica dovrebbe orientarsi verso servizi cloud-native nazionali, imponendo standard di connettivitÃ elevati per tutte le sedi della PA. Fondamentale Ã¨ anche lâ??adozione di strumenti di sostegno agli investimenti, come voucher per la connettivitÃ e crediti dâ??imposta per le aree a fallimento di mercato, per evitare che la transizione crei nuove disuguaglianze territoriali. Per il mercato, la capacitÃ di risposta alle sfide attuali richiede una collaborazione ecosistemica. Operatori, utility e mondo della formazione devono cooperare per colmare il gap di competenze, investendo in Academy tecniche e percorsi di certificazione professionale. Infine, Ã¨ cruciale una maggiore trasparenza comunicativa verso la cittadinanza per costruire un consenso sociale informato attorno alle opere infrastrutturali, presentandole non come cantieri, ma come abilitatori di futuro.

La crescente diffusione della connettivitÃ , accompagnata alla diversificazione dei servizi offerti, â??si traduce nella necessitÃ di reti sempre piÃ¹ performanti, non solo in termini di indicatori tradizionali quali capacitÃ trasmissiva e latenza, ma anche in termini di resilienza, indispensabile per garantire la continuitÃ di servizi critici su cui si fa un affidamento sempre maggioreâ?•. In tale scenario evolutivo,

â??lâ??espansione delle infrastrutture di telecomunicazioni ha comportato un aumento significativo dei consumi energetici, con un duplice impattoâ?•. Da un lato, â??lâ??incremento dei costi operativi sostenuti dagli operatori di rete, di cui il consumo energetico rappresenta oggi una quota rilevante, riduce la capacitÃ di investimento strategico in nuove tecnologie e nel miglioramento delle prestazioni e della qualitÃ del servizioâ?•. Dallâ??altro lato, â??la crescita dei consumi energetici determina un impatto ambientale che compromette la sostenibilitÃ della crescitaâ?•.

I risultati dello studio di Michela Meo e Daniela Renga per il Politecnico di Torino mostrano che â??lo spegnimento della tecnologia in rame porta a una riduzione dei consumi energetici particolarmente significativa, pari allâ??86%â?•. Questo risultato â??Ã¨ dovuto allâ??effetto combinato del limitato fabbisogno energetico dei dispositivi che realizzano le reti ottiche e del ridotto numero di dispositivi necessari per servire lâ??utenzaâ?•.

La metodologia utilizzata per lâ??analisi ha permesso anche di studiare diversi scenari di transizione dalla attuale coesistenza di reti in rame e ottiche a reti interamente in fibra ottica. I risultati suggeriscono che â??accelerare la transizione rispetto a una transizione completa in 10 anni, come previsto nel Digital Networks Act (DNA) puÃ² portare a risparmi fino a 4 TWh di energia. Una politica di supporto alla transizione verso reti interamente ottiche ha un grande potenziale in termini di sostenibilitÃ ambientale, riduzione dei costi e quindi capacitÃ di investimento in innovazione e qualitÃ del servizio, e resilienza delle infrastrutture di telecomunicazioniâ?•.

default watermark

Michela Meo, Professoressa di Telecomunicazioni al Politecnico di Torino, ha fatto una sintesi efficace: â??Ogni anno perso nel completamento della migrazione non rappresenta solo un freno allâ??innovazione digitale, ma si traduce in un costo energetico e ambientale diretto per il mantenimento in vita di tecnologie obsolete ed energivore. Accelerare lo switch-off del rame non Ã¨ dunque solo unâ??opportunitÃ tecnologica, ma un imperativo di sostenibilitÃ â?•.

Lo studio Deloitte, intitolato â??Lo switch-on della Fibra FTTH: Impatti economici e occupazionali per lâ??Italiaâ??, evidenzia in particolare come il valore aggiunto degli investimenti per la realizzazione della rete in fibra ottica e della successiva disponibilitÃ della banda ultra larga nelle aree bianche, che abilita nuove opportunitÃ di digitalizzazione per cittadini e imprese, si traduca in â??un impatto moltiplicativo significativo sullâ??economia: per ogni euro investito, si stima siano stati generati finora complessivamente 4,4 euro di contributo totale al PILâ?•. Questo lascia presupporre â??impatti attesi ancora maggiori nel medio-lungo termine a fronte di una crescente diffusione di utilizzo della banda ultra larga, ancora parzialmente limitata, da parte di cittadini e impreseâ?•.

Questo, considerato che la banda Ultra larga nelle aree bianche italiane â??Ã¨ molto piÃ¹ di una semplice opera infrastrutturale, ma anche un intervento strategico come motore di crescita economica e un fattore chiave per la coesione sociale e territorialeâ?•. Si stima che la Banda Ultra Larga nelle aree bianche abbia generato finora oltre 16 miliardi di euro di contributo al PIL italiano e piÃ¹ di 250 mila nuovi posti di lavoro grazie alla sua diffusione, in aggiunta a circa 5,3 miliardi di euro di contributo al PIL e piÃ¹ di 90 mila occupati supportati dagli investimenti per la realizzazione dellâ??infrastruttura.

Marco Vulpiani, Senior Partner, Head of Deloitte Economics, ha evidenziato come la fibra FTTH dimostri di essere â??un motore di inclusione, produttivitÃ e sviluppo territoriale: abilita smart working, innovazione delle imprese, modernizzazione dei servizi pubblici e valorizzazione delle comunitÃ locali,

favorendo lo sviluppo di imprenditoria locale e riducendo il fenomeno dello spopolamento dei piccoli centri ed aree remoteâ?•. Lâ??adozione dellâ??FTTH Ã¨ quindi â??una prioritÃ nazionale per ridurre il divario digitale e valorizzare tutto il territorio, sostenendo una crescita sostenibile, diffusa e resiliente dellâ??intero Paeseâ?•.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

default watermark

Data di creazione
Febbraio 16, 2026
Autore
redazione